

Morbio Inferiore, 26 luglio 2022

INTERROGAZIONE

Signora Sindaca, signori Municipali,

con la presente interrogazione, avvalendoci delle facoltà concesse dal Regolamento comunale, chiediamo di essere orientati in merito alla seguente problematica:

La grave emergenza idrica che sta vivendo il Basso Mendrisiotto porterà a riconsiderare il destino dei pozzi locali e a preservare le falde per captare acqua potabile, oppure acqua non potabile destinabile a scopi agricoli o industriali?

Premessa

AGE, a nome dei quattro Municipi del Basso Mendrisiotto, ha emanato un preoccupato appello alla popolazione a non sprecare acqua potabile, segnalando il rischio di restrizioni, divieti e razionamento.

Per quale motivo il nostro territorio sopporta peggio del resto del Ticino siccità e temperature elevate? Sicuramente va tenuto conto delle caratteristiche geologiche che portano più facilmente al prosciugamento delle sorgenti e dei corsi d'acqua. Aggiungiamo la cattiva qualità del verde urbano e l'abbattimento importante di alberi, che contribuirebbero perlomeno a mitigare i picchi di calura e a mantenere una certa umidità e frescura. Tuttavia, a bilanciare questi punti deboli, nel Basso Mendrisiotto vi sarebbero pozzi che captano ingenti quantità d'acqua da falde di ottima qualità.

Che ne è di quest'acqua? Non può più essere utilizzata (Pozzo Polenta), oppure è destinata a non più esserlo (Pozzo Prà Tiro e i due Pozzi Prà Grand di Vacallo). Il Pozzo Polenta di Morbio Inferiore è fuori uso da anni e non certo per colpa della popolazione che non chiude l'acqua quando si lava i denti o che annaffia l'orto. Discorso analogo vale per i pozzi di Balerna e di Vacallo, più volte contaminati da inquinanti e destinati alla chiusura.

Pertanto, se da una parte l'appello a un uso parsimonioso dell'acqua potabile va chiaramente sottoscritto e seguito, dall'altra non va sottaciuto che esso suona alquanto incoerente e beffardo alle orecchie della popolazione di Morbio Inferiore, Balerna, Vacallo e Chiasso: nel Basso Mendrisiotto lo spreco di risorse idriche è infatti da imputare soprattutto alle amministrazioni politiche, che hanno sacrificato tutti i nostri pozzi nel nome di un illusorio sviluppo economico che in realtà si è tradotto in un impoverimento per la società e per l'ambiente.

Per decenni Comuni e Cantone hanno sottovalutato l'importanza di preservare le zone di protezione delle captazioni. Si è intervenuti sui piani regolatori per acquisire nuove aree edificabili, si è concessa licenza edilizia a centri commerciali, strade, stazioni di benzina, attività industriali rischiose, grandi strutture pubbliche (campo da calcio, piscina, autostrada), anche se le zone di protezione, e il loro necessario aggiornamento, non lo permettevano o suggerivano estrema prudenza e cautela.

"Errori del passato", si dice. In realtà ancora errori del presente, visto che in questi ultimi anni la "messa in rete e la diversificazione delle fonti" promessa dall'Acquedotto regionale

del Mendrisiotto (ARM) si sta trasformando nella messa in rete di ben poche fonti locali. Per le altre, che presentano criticità a causa di decenni di incuria, non vi sono programmi di risanamento e non viene ottemperato il principio di “chi inquina paga”; semplicemente si eliminano, con la promessa che l’acqua captata dal lago risolverà ogni problema.

È il momento di reagire a questa tendenza. È necessario realizzare veramente la diversificazione delle fonti. Captare l’acqua dal lago, necessità ormai irrinunciabile viste le conseguenze del surriscaldamento climatico, non deve equivalere a un via libera per chiudere a cuor leggero fonti locali al momento problematiche, sotto la pressione di chi vuole liberare terreni edificabili dai vincoli delle zone di protezione.

Alcuni anni fa lo stesso Piano cantonale di approvvigionamento idrico del Mendrisiotto (PCAI-M) suggeriva di limitarsi a disinserire le fonti problematiche, mantenendo però le zone di protezione quale riserva idrica per il futuro. Che ne è di questi propositi? Finora sono stati ignorati da una politica miope pronta a rinunciare definitivamente a migliaia di litri al minuto di acqua captata da una falda di ottima qualità.

Riteniamo che Comuni, Cantone e Confederazione debbano ripensare con urgenza la propria politica di approvvigionamento idrico. Nel Basso Mendrisiotto, i Comuni stessi devono attivarsi ora o mai più per fare i passi necessari al fine di mantenere i loro pozzi, che sia per acqua potabile oppure per acqua ad uso agricolo o industriale. La messa in rete deve prevedere anche la messa fuori rete in caso di necessità.

La cronaca di questi giorni mostra l’importanza di disporre di acqua, anche non potabile (quindi anche meno cara), per l’irrigazione e per uso industriale. La siccità e le temperature elevate, che il surriscaldamento climatico renderà ancora più evidenti nei prossimi anni, devono valere come un monito a preservare i pozzi e le zone di protezione, o perlomeno le zone verdi attorno ai pozzi. Il loro risanamento a scopo potabile non è impossibile, è solo impegnativo, lungo e costoso. Ma è fattibile.

È il momento di definire le priorità: quanto varrà l’oro blu nei prossimi anni? È il momento di proteggere le nostre falde, nell’interesse di un bisogno primario per la popolazione, perché non ci sarà un piano B.

Domande

Queste riflessioni ci portano a formulare le seguenti domande all’attenzione del Municipio:

1. Prossimamente le strutture per l’approvvigionamento idrico saranno di proprietà del nuovo Consorzio Servizio Idrico del Basso Mendrisiotto. All’interno di questo ente, il Municipio sarebbe disposto a promuovere il mantenimento delle quattro captazioni da falda (il Pozzo Prà Tiro di Balerna, il Pozzo Polenta di Morbio e i due Pozzi Prà Grand di Vacallo), ritenuto che alcune, con opportuni provvedimenti, sono ancora in grado di fornire acqua potabile, mentre altre potrebbero per il momento essere semplicemente disinserite in attesa di un possibile risanamento?

- Se sì, nel caso in cui un pozzo venisse disinserito dalla rete dell’acqua potabile, il Municipio ritiene possibile un pompaggio per scopi agricoli e industriali? Lo promuoverebbe?

- Se no, per quale motivo?

2. Oltre che per esigenze ambientali e per ottemperare alla legge, sarebbe doveroso e importante un risanamento della falda a cui attinge il Pozzo Polenta. Questo permetterebbe di tornare progressivamente a captare, presumibilmente in un primo tempo per usi non potabili, più tardi per usi potabili. Quali sono le prospettive? Sono già stati quantificati i tempi e i costi del risanamento?
3. Attualmente sarebbe tecnicamente possibile riattivare il Pozzo Polenta per la captazione di acqua di falda a scopi non potabili, così come avviene in altri comuni? Le strutture sono ancora presenti e funzionanti?
4. Vi sono analisi aggiornate che qualificano e quantificano gli inquinanti ancora presenti nella falda a cui attinge il Pozzo Polenta?
 - Se sì, quali inquinanti sono presenti, e in che misura?
In base a questi dati sarebbe possibile usare l'acqua del pozzo per irrigazione agricola oppure del verde comunale o privato? Per esempio per riempire serbatoi pubblici o privati di acqua non potabile, che in futuro potrebbero diventare più diffusi e indispensabili?
 - Se no, come mai non sono disponibili queste analisi?
5. A che punto sono le indagini presso la stazione di benzina del Centro Breggia per individuare il responsabile dell'inquinamento del Pozzo Polenta? È possibile visionare i risultati dell'indagine o averne un riassunto esaustivo?
6. L'attuale gestore della stazione di benzina ha preso posizione anche pubblicamente, a indagini non ancora ultimate, negando la propria responsabilità e manifestando l'intenzione di chiedere risarcimenti. A queste affermazioni sono seguiti passi concreti che possono avere ripercussioni per il Comune di Morbio? Quali sono gli sviluppi della causa civile rispetto all'ultimo aggiornamento?
7. La pianificazione Serfontana-Bisio finora è stata silente sul destino delle zone di protezione del Pozzo Polenta (ancora in vigore).
Il Cantone lo ha sottolineato nel suo preavviso, aggiungendo l'auspicio che venga mantenuta la zona verde; preservare i prati in zona Pozzo Polenta è importante anche a protezione della falda, perché non è escluso che in futuro sia possibile tornare a captare acqua potabile.
Attualmente è in corso la revisione della prima proposta pianificatoria: il Municipio condivide le indicazioni del Cantone e farà in modo di mantenere intatta tutta la zona verde?

Con stima.

Renato Rossini

Gaia Mombelli